

ESOPPO

GAZZETTINO POPOLARE



AVVERTENZE
Le inserzioni L. 2. in la linea o spazio di linea. Le lettere non affrancate si respingono. I plichi, le lettere e le corrispondenze dirette al Direttore dell' **ESOPPO** - Trapani. Per sussidianti e soci il giornale si distribuisce nel negozio di Giuseppe Lombardo Corso Vittorio Emanuele.

Un trimestre Cent. 70. — Un semestre L. 1 40
Un anno L. 2 80.
Per l' abbonamento dirigersi : All' Amministratore dell' **ESOPPO**, in Trapani.

Castigat ridendo mores.

**ESCE LA SERA
DI OGNI SABATO**

COSTA 5 CENT.

..... *L'ira, il dolor la meraviglia
Si sciolse in riso:
Ah! in riso che non passa alla midolla!
E mi sento simile al saltabanco,
Che muor di fame, e in vista ilare e franco
Trattien la folla.
Giusti.*

UN FRATERO SALUTO!

Ecco *Esopo*, tirato a furia di sospiri, dalla campagna in città, ecco ritorna coi polmoni pieni di combustione e ritorna a la lotta contro il male. Ma se *Esopo*, vi lasciò per un poco non vi lasciò interamente al bujo vi lasciò *l'Alba*, ed ora esce non più solo ma terzo fra cotanto senno, dappoichè se non sapete ve lo dico io è uscito anche un nuovo giornalone intitolato *La Falce*, e se la fortuna ci vuole essere amica fra poco a Dio piacendo ed ai nimici miei, uscirà anche un giornale clericale. Cosicchè al presente abbiamo tre giornali: uno con tutti i principii, uno con nissuno, ed uno con uno.

Adaggio, quest' uno è *Esopo*, e lo comprendiamo, ma questo unico principio qual' è?

Oh più che mai, preme ripetere, ed io ripeto.
Esopo vuol migliorare distruggendo il male, guerra al Demônio direbbe un credente, guerra all' egoismo

all' individualismo, ecco il programma d' *Esopo*. Guerra perciò, dall' idea più assoluta dell' individualismo, passando all' individualismo cattolico, monarchico nazionale, provinciale, comunale, proprietario, commerciale, industriale; pubblico o privato... insomma guerra a questo demone dell' umanità, dove che esso mostri le corna, per sostituire, l' ordine col lavoro unito, alla presente universale anarchia è disordine. — Quali sono adunque i mezzi di cui si è valso l' *Esopo*? pigliare l' opportunità delle vicende cotidiane per isvolgere, ora amenamente, ora seriamente, ora in prosa, ora in verso, il suo ideale, combattere perciò tutti i falsi profeti, perchè i falsi profeti sono i profeti dell' egoismo; ieri il prete cattolico, oggi il prete conservatore, ma combattere non gli uomini, ma le loro idee, rimanendo, come di fatto è, amico di tutti i preti galantuomini, d' ogni setta. Così essendo, oggi *Esopo* seguita col suo metodo, pigliando occasione delle parole del nuovo giornale *La Falce*, per apostolizzare sempre gli uomini di buona volontà.

Introito altare Dei.

La Falce è un giornale che non rappresenta nessun partito militante esso è la espressione pura e semplice del suo direttore responsabile, questo è bene si sappia per non confondere capre e cavoli.

La Falce, dice, *raccogliere quanto di meglio ci sia nel campo della pubblica attività e della pubblica opinione. . . . in quest' opera consiste segnatamente la ragione del suo nome.* — Se la falce del contadino serve a raccogliere quanto di meglio ci sia nel campo, lo lasciamo giudicare ai nostri lettori, Esopo sa che la falce, miete, e non raccoglie, distrugge e non conserva, fa di tutte le erbe un fascio, e non scevera quanto di meglio ci sia nel campo.

Dunque volendo trebbiare, e vagliare, ha comprato una falce!

2° *Giacchè, dice sempre La Falce, un po' di esordio cioè a dire un programma ha da farsi. . . eccoci a farlo.* — Un programma significa un esordio? Il programma è la sintesi di un sistema organico di idee, un' esordio è una forma retorica e null'altro. *Le ragioni del presente, come quelle dell'avvenire, stanno assai spesso, nelle vicende del passato.* Questo è logico a capo giù: mentre le ragioni del presente e del passato sono nell'avvenire, imperocchè il passato e il presente si è svolto e si svolge secondo la ragione finale della civiltà, cosicchè il fine comprende il principio ed il mezzo come il frutto che è il fine della pianta comprende le vicende del nocciolo d'onde provenne, e dell'albero.

Nel campo della politica, verremo per conservare migliorando. — Perdio! un programma più assurdo e più reazionario non può che essere fuso apposta! In natura non vi sono che tre cose fondamentali: la sostanza, l'essenza e la forma (non abbiate paura di un rompicapo filosofico!)

Noi di fatti diciamo: quale è la sostanza di questa cosa? diciamo pure: quale è l'essenza; diciamo pure: che forma ha questa cosa.

Quello che si distrugge in natura è la forma, non la sostanza nè perciò l'essenza. In politica vi è la Umunità che è la sostanza immutabile, e il pensiero di essa che è l'essenza eterna, l'una e l'altra si conservano sempre, e non mutano mai, e non v'è, nè v'è stato mai stolto al mondo che abbia detto: voler mutare la sostanza o l'essenza della umanità; la politica nella umanità non rappresenta che quello che i polmoni nel corpo animale, cioè a dire la combustione continua che trasforma e vivifica la materia. Conservate il carbonio entro i polmoni, ricacciate l'ossigeno come incendiario petroliere ed avrete estinta la vita. *Distrugge perennemente la na-*

tura e migliora, distruggiamo dunque migliorando.

Il conservare migliorando equivale a trasformare conservando la forma, ed è come ognuno vede uno assurdo. Fossilizziamo prima l'umanità, e la natura tutta, e avremo un mondo archeologico. Questo pel primo articolo.

— *La Falce* poi ha un' articolo intitolato: *O COMMERCANTI O SARAFEI.* — In esso prova quello che dice Esopo, cioè che la falce non scevera il buono dal cattivo, ma fa d'ogni erba un fascio, difatti ha detto a tutti i commercianti: siete sarafei, diventate commercianti, ed ha bene applicato il motto *tutti per uno ed uno per tutti.* — In quell' articolo poi, è ributtante quell'esagerato turibolo. Fra una istituzione progressiva, fra un' associazione che spinge innanzi il nostro paese nella via del progresso commerciale, e i passati, lontani e presenti, pregi di un uomo che la inizia, certamente ha maggiore importanza la cosa iniziata che l'iniziatore. Ma La Falce piuttosto che un articolo sulla *Società marittima* ha fatto un omelia sul G. E. Fardella, ed ha messo perciò il principale come accessorio, e l'accessorio nome principale.

Parlandone Esopo, di proposito nell' articolo seguente, si astiene qui di fare altre considerazioni.

— *Finalmente, v'è un' articolo intitolato: Diportistorici per la provincia,* dove Esopo non ci vede per nulla il carattere storico.

Due uomini fra cui un dilettante di oggetti antichi, si mettono in barca, uno in cerca di oggetti preistorici, l'altro, essendo un medico per andare a fare una visita, fumano, la barca solca l'acqua; arrivano, il filo-archeologo conosce due signore continentali, vanno insieme in una grotta, cercano e non trovano nulla, altro che una scheggia di silicio, che la dicono raschiatojo, e il raschiatojo lo piglia la signora.

Non essendoci altro, lo scrittore per empier la vessica, snocciola il martirologio delle sue conoscenze, presenti, passate e future, e incomincia a menare incenso per diritto e per traverso: Ricordai S. Alfonso, oh! che bravo santo, è tanto amico mio, ricordai, S. Tomaso illustrissimo dotto, amico mio, e S. Agostino e la moglie di S. Agostino, buona donna, donna anch'essa amica mia, e non furono taciuti i nomi di voi o *spettabili* (sic) *viri*, S. Cosimo e Damiano ecc. ecc. — Insomma delle somme dopo tutte queste parole che cosa ci ha contato? Che esso s'è divertito allegramente, e nulla più. Finisce il giornale con una rassegna politica, la quale ha questo di speciale che nella parte principalmente italiana, si mostra d'idee più moderate della maiva.

Il Ministero Lanza-Sella, essa dice, fu quello che dopo Cavour abbia governato più lungamente e più saggiamente (sic) il paese. . . ci condusse a Roma, sciolse (sic! sic!) la quistione religiosa colle leggi delle garentigie e dei generalati, e non piegò nè a Parigi nè a Berlino.

Santa pazienza! rispondere a queste scioccherie è un martirio! Il ministero Lanza-Sella durò più lungamente perchè quando a dispetto del proprio programma si vuol seguitare a governare, pare che si può stare anche con la comune di Parigi. Un ministero che di accordo con la politica Napoleonica dichiarava che non sarebbe mai andato a Roma, perchè voleva essere onesto rispettando i patti colla Francia, un ministero che poi dopo Sedan vista la Repubblica in Francia, l'agitarsi dei Mazziniani in Italia si affrettò ad entrare in Roma, senza neppure affermare il dritto Italiano, questo si chiama secondo la Falce, governare saggiamente, e saggiamente le pare il non istringersi forte alla Germania che ha interessi identici ai nostri, che ha un'obbiettivo da distruggere che è il nostro nimico, che ha una supremazia in Europa incrollabile. *Sciolse* la quistione religiosa? è nelle garentigie la quistione religiosa? il papato forse non è più? la chiesa è forse subordinata allo stato, no: il papa è lì, il fatale programma di Cavour: *libera chiesa*, è ancora una legge per noi, le garentigie han creato un duplice dritto italiano, uno per Roma, uno pel resto, e questo è governare saggiamente! Pare dunque che la Falce voglia faleciare soprattutto la logica! — e tal sia di lei.

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE MARITTIMA

Ecco uno di quei demoni che bisogna *distruggere*, l'individualismo, l'isolamento, ed ecco affacciarsi sull'orizzonte cittadino, un barlume precursore di una vita nuova commerciale. Fin oggi i capitali del paese si sono sviluppati con le sole forze individuali, e non collettive,

Fin oggi in parte per un po' di mala fede, in parte per mancanza d'iniziativa, e per altre ragioni, ogni commerciante ha fatto il commercio coi suoi piccoli capitali, e con la sua limitata esperienza. — I proprietari dall'altro canto accumulando dei forti capitali li hanno impiegati allo acquisto di nuovi terre, ammassando feudi sopra feudi.

L'industria agricola o manifatturiera sperando solo nelle individuali risorse morali e materiali, ha avuto poco o nissuno sviluppo, il commercio si è

limitato a quelle operazioni che 50 o 60 anni fa si facevano, e il nostro porto, di certa importanza, si è limitato al piccolo commercio

La Società di Navigazione marittima, tende a lo sviluppo naturale, ed in ragione dei tempi, dei capitali e della cittadina attività. Essa intende per mezzo dell'associazione dei capitali, alla costruzione di legni a vela di alta portata, i quali intraprendano dei lunghi viaggi, e facciano in commercio delle grandiose operazioni. Ai commercianti Esopo ha poco da dire: Questa associazione per essi è una grande operazione di tornaconto, ma una di quelle oneste operazioni, che mentre portano l'utile nelle tasche private, dall'altro canto sollevano a dignità un paese, ed animano la circolazione della ricchezza.

Ai proprietari, però, è bene ricordare, che questa associazione non è per essi di minore importanza. Come potranno essi sviluppare la propria industria agricola o manifatturiera senza i facili mezzi di esportazione? Un proprietario, un industriale bisogna, se ha un po' di senno, bisogna tenere un piede sulla terra ed uno sul mare, è dalla terra che deve cavare i prodotti, è dal mare che deve aspettare la ricchezza. Esopo, inoltre, non comprende, altra opera filantropica che quella dell'associazione, è finito il tempo in cui il prete c' insegnava l'elemosina come opera filantropica.

Non lasciate o Commercianti sfuggire questa occasione, è il progresso che vi chiama, seguitelo, o le vostre stesse operazioni individuali vi mancheranno. — Seguitelo o proprietari, o industriali e le vostre terre, le vostre industrie vi eleveranno alla altezza dei tempi. Giù la mala fede! leggetevi lo statuto, modificalo dove vi pare che possa compromettervi, ma rendetevi tutti iniziatori, ed apostoli dell'associazione.

L'individualismo vi uccide materialmente, e vi demoralizza; l'associazione vi lascerà onesti, ed assicurerà ai vostri figli la potenza del lavoro e del capitale. *

* La sottoscrizione è aperta nell'ufficio notarile del sig. Gaspare Patrico e quivi è depositato lo Statuto, perchè chiunque possa farne lettura.

ESATTORIA.

Il giorno 18 si darà all'asta lo appalto per la Esattoria. — Esopo ricorda che nel Continente merca l'onestà e l'operosità delle persone più colte si diede con l'agio perfino di 60 centesimi per ogni Lire 100.

Spera Esopo che fra noi la gara del bene compensi la soverchia usura dell'anno scorso.

ELEZIONI COMUNALI

Il giorno 27 avranno luogo le elezioni comunali. Che cosa farà Esopo? Vota per quelli che hanno un occhio, non potendo trovarne che n'abbiano due.

Quello che principalmente importa al paese, è: che i suoi eletti sieno; 1° intelligenti, e non asini, che non sien consiglieri fossili, ma parlino e che non sieno come tanti che non hanno mai fatto una proposta e detto una parola.

2° Che sieno onesti, il che vuol dire che come consiglieri guardino all'interesse del paese, e non a quello delle amicizie delle protezioni, o peggio al proprio interesse.

3° Che sia gente che voglia andare in consiglio e non che voglia essere consigliere, per essere pettoruto, di un titolo.

4° Che non sia della vecchia scuola, ma che cerchi di separare interamente l'amministrazione comunale, dalla protezione cattolica, che comprenda che lo Stato del comune, è il Municipio, e che a lo Stato come al Municipio tutto sta sotto.

Questo per ora.

Esopo ha letto l'opuscolo del giovane Vincenzo Curatolo sul Chimismo delle piante. Quel primo lavoro, è il primo saggio che il paese riceve degli studii del suo concittadino. È un bel lavoro per la forma letteraria, e nella parte chimica, mostra di avere a sufficienza profitato degli studii.

Esopo incoraggia il Curatolo a proseguire nella via che ha intrapreso, ma soprattutto vorrebbe che il paese gli fosse largo di ajuti, che lo rendesse utile ai suoi concittadini affidandogli qualche insegnamento nell'istituto tecnico.

Esopo non trova più adatto professore per la vuota cattedra di chimica agraria, del Curatolo, spingiamo avanti, perdio, quei giovani nostri che si danno alla scena, l'invidia, la gelosia non ci renda continuamente persecutori di tutto ciò che è nostro.

Il Curatolo utilizzato potrà proseguire i suoi studii a profitto dei giovani, suo, e del paese.

UN NOVELLO SEGATO

[in proposito del nuovo programma che intende: conservare migliorando.]

S'è scavato, s'è cercato
Finalmente s'è trovato
Il famoso lapis!

Oh più grande del Segato!
Oh gran genio sbardellato!
Gran fanale civico!

Per poterci conservare
Non occorre più il mangiare:
Fortunato secolo!

D'oggi in poi, ci si assicura,
La medesima Natura
Cangerà propositi.

Per esempio: il globo stesso
Non farà come fa adesso
Tanto giro rapido;

Ma fermato in un scaffale,
Del gran mondo universale,
Per uso archeologico,

Come il vino fa in cantina
Che s' invecchia e si raffina
Imbottato e immobile,

Andrà sempre migliorando,
Migliorando migliorando,
Per omnia secula.

Sovra i campi, ognor, l'ortica
Vi sarà mista a la spica,
Senza mai distruggerla.

Conservato il bene e il male,
Fin la zucca senza sale
Non sarà più insipida.

Tutta poi l'Umanità
Conservata come sta
Andrà a le nuvole.

E le idee lapidizzate,
Realizzate, concretate,
Perderan l'aereo.

Nulla più verrà distrutto;
Ma serbato sarà il tutto
Per gli storiografi.

Petroliere e clericale,
Moderato e liberale,
Et omnia genere.

Non saranno più in faccenda
Per distruggersi a vicenda,
—Poveri diavoli!—

Anzi, a far digestione,
Se n'andranno al Faraglione
Razzolando cranii,

E rottami, ed Ammoniti,
E ferracci irrugginati
Dell'età preistorica.

Senza più ribellioni
Viverem tutti carponi
Incensando gl'idoli.

Così, in pace, e senza guerra,
Diverrà la nostra terra.....
Un gran manicomio!

Esopo

* Gran fanale civico, equivale a: *luminare majus*.

GINO DE' NOBILI Direttore responsabile.

Tipografia di Giuseppe Gervasi Modica.

ESOPO

GAZZETTINO POPOLARE



Un trimestre Cent. 70—Un semestre L. 1 40
Un anno L. 2 80.
Per l'abbonamento dirigersi: All' Amministratore dell' ESOPO, in Trapani.

Le inserzioni L. 2 la linea o spazio di linea. Le lettere non affrancate si respingono. I plichi, le lettere e le corrispondenze dirigersi al Direttore dell' ESOPO - Trapani. Per sussidiarii e soci il giornale si distribuisce nel negozio di Giuseppe Lombardo Corso Vittorio Emanuele.

AVVERTENZE

Castigat ridendo mores.

ESCE LA SERA
DI OGNI SABATO

COSTA 5 CENT.

..... F'ira, il dolor la meraviglia
Si sciolse in riso:
Ah! in riso che non passa alla midolla!
E mi sento simile al saltabanco,
Che muor di fame, e in vista ilare e franco
Trattien la folla.
GIUSTI.

AI SOGJ OPERAI

(CHE SI VERA SUNT EXPOSITA)
CHIESERO LA PUBBLICAZIONE DEL DISCORSO BUSCAINO,
PERCHÈ COSÌ MOSTRARONO
DI NON AVER CAPITO NÈ I SENSI NÈ LE PAROLE.
QUESTE OSSERVAZIONI, ESOPO INTITOLA

La domenica scorsa nella sala della Circolante fu inaugurato il primo decennale della Società degli onesti operai, e in quel locale fu posta in marmo una poco felice iscrizione e letto, un breve ma venefico discorso del presidente Sig. Buscaino.

Esopo che non ha mai lasciato di combattere questa egoistica, e cieca unione di manuali, non lascia nemmeno oggi di combatterla perchè sia distrutta.

Distrutta, perchè la sostanza e la forma ne sono difettose, che sia veramente così ce lo mo-

stra ancora di più il discorso del suo presidente, il quale manca perfino del concetto fondamentale dell'associazione.

Il Sig. Buscaino prima di dar lettura alle sue parole tirò il velo e scoperse un'iscrizione nel cui primo rigo è sentenziata l'ignoranza di ogni concetto sociale. Esopo sfida, o invita tutti gli uomini che hanno un po' di cervello, e che hanno un po' studiato da senno, non sulle vuote frasi, ma su le scienze sociali, a contraddire le sue osservazioni.

« L'UN PER L'ALTRO E DIO PER TUTTI »

Ecco il primo rigo della iscrizione, questo è il programma della società, e questo è il concetto che il suo presidente ha della associazione.

L'un per l'altro, vuol dire: l'individuo per l'individuo, ma l'individuo per l'individuo non vuol dire l'associazione! l'uno moltiplicato mille volte per uno non darà che sempre uno. Ma

dirà alcuno: se mille individui si aiutano l'un l'altro individualmente, si avrà la massa che costituisce la società. No, la somma degli individui non crea la società, la quale è un essere a se, che ha coscienza propria, che ha unità propria e che si svolge non con le ragioni dello individuo, ma con le ragioni del proprio essere.

Così per esempio: le mie mani i piedi la testa tutte le mie membra formano me; ma si può dire che la somma delle mie membra formi l'Esopo? certo di no, perchè se così fosse tutte le mie membra messe in una cesta formerebbero un uomo, cosa che non è. Così ancora: potremmo dire: che le varie parti del corpo servono ad aiutarsi l'un l'altro? no, ogni membro del corpo umano serve all'unità, cioè all'uomo, e l'unità serve a se stessa. — E questo è il concetto della società; dire l'un per l'altro, è negare l'associazione, è affermare l'individuo, è essere anarchico supremamente. Imperocchè l'ordine è nelle unità organiche.

Come poi c'entra Dio in un programma, o motto, economico? Dio per tutti! Ma che cosa è questo vostro Dio? Esopo nei libri di Economia politica non l'ha mai trovato, nè sa che esso sia uno dei fattori economici.

Nei libri di religione sta bene, ma volerlo far entrare a proposito ed a sproposito in ogni cosa, è una di quelle bigotterie gesuitiche, non più dei nostri tempi.

Il motto di una associazione dovrebbe esser questo, nè può esser altro:

« L'uno pel tutto, e il tutto per se, il che equivale a questo:

« *L'individuo per la società, e la società per se stessa.* »

(Per mancanza di spazio questa volta sospendiamo la critica del discorso rimandandone la continuazione al numero prossimo.)

UNA BUONA INIZIATIVA

La Congrega del Purgatorio ha preso una deliberazione che onora altamente coloro che vi sono a capo, e quelli che l'hanno iniziato.

Essa, nella seduta del 5 giugno deliberava di fondare in paese un « *Ricovero per i poveri vecchi e*

« *inabili al lavoro, assegnando sul proprio bilancio l'annua rendita di L. 1500 oltre a L. 3000 per le spese d'impianto, sul disponibile che offre il suo patrimonio.* »

Ma quel che più torna a lode di essa Congrega, è la iniziativa che essa intese prendere, chiamando il soccorso di tutti, in un'impresa tanto filantropica, ecco le parole della circolare, che Esopo accoglie con sentimento di vera lode.

La circolare dice così:

« Le cennate due cifre però mirano solo a formare come il nucleo di un Istituto di tanta importanza; poichè per rispondere esso ai bisogni del paese, con esser capace di accogliere un discreto numero di sventurati, è indispensabile il pietoso concorso di tutte le Opere pie laicali, e della carità dei privati cittadini. »

Oh la società degli Onesti Operai! Non avrebbe dovuto essa iniziare una simile benefica impresa?

Esopo l'ha sempre detto che una Congrega, vale assai più che questa, sedicente Società Operaia.

Qui l'egoismo, non fa altro vedere che un capitale e il suo 5 per 100 impiegato al gran libro! — di là esce una istituzione filantropica!

Esopo, intanto spera che questa nobile iniziativa sia seguita da tutte le classi del paese. Che la Società stessa dell'egoismo operajo, se non ha saputo iniziare, che spinga almeno quest'opera, che vi si metta al lavoro con alacrità tanta, da espiare il suo peccato. — Del resto siam sicuri che preti e laici, commercianti e proprietari faranno a gara per spingere innanzi quest'opera di soccorso.

Vedere le notti d'inverno quel gomito di disgraziati sulla puzzolente paglia, riscaldarsi e insudiciarsi l'un l'altro, vederli d'està in quel puzzolente bugigattolo, e non sentirsi arrossire la faccia, pensando che quelli son' uomini, e però son parte di noi stessi!

Senza incenso adunque da bravi o socii della Congrega! e bravo al Governatore di essa signor C. Palmeri.

Venerdì p. p. ebbe luogo al palazzo municipale l'asta per l'appalto della Esattoria. Esopo sperava che la moralità, che la virtù cittadina avesse fatto capolino. Nel numero passato di proposito ricordò che nel Continente, (a detta dello stesso ministro in pieno parlamento) mercè l'opera dei buoni cittadini fu dato l'appalto a 73 centesimi per 100 lire, e perfino a 60 centesimi. Intanto venerdì l'asta rimase deserta; indizio di certa intesa, con lo scopo: o che il Municipio alzò a posta loro, o che vadì l'ap-

palto al Prefetto per poi pigliarlo a quella usura che sarà imposta. Un sei mila lire di guadagno in ogni anno, senza impiego di capitali, (la cauzione non essendo che un vincolo, non un impiego) oltre poi un pajo di migliaia per diritti; senza alcun rischio, con tutta questa prospettiva, l'asta rimane deserta! Esopo grida alla immoralità, e denuncia, al suo piccolo mondo, tutti gli speculatori del paese come colpevoli. Spera però che il Municipio non voglia rendersi complice di questa immoralità. Il Municipio non deve legalizzare l'usura. Il Municipio deve fermarsi al 3 per 100, e se rimarrà deserta lasciare che l'appalto vada al Prefetto. Alzare l'agio è un atto d'immoralità, andare dal Prefetto è un interesse, bisogna sacrificare l'interesse alla morale. — Ed Esopo alzerà vivissima la voce se il Municipio si renderà complice con i cattivi speculatori. — Ma ciò non accadrà, gli uomini del Municipio hanno troppo pudore per non vergognarsi di un simile atto.

ESOPU E MASTRU RAMUNNU TOZZU

E. La vidistivu duminica passata la festa di l'upirai mastro Ramunnu?

M. R. Caspita si la vittì! di comu cuminciau sinu chi finiù; vittì mettiri la lapita, e n'tisi lu discursu di lu prisirenti.

E. E chi vi nni parsi?

M. R. Ci dicu la virità nun mi sudisfici pri comu vullia iu.

E. E vui chi cci avissimu vultu dittu a li nostri mastri.....?

M. R. Eccu cca: la suciità di li mastri, o sia di l'upirai, fu fatta pri lu beni di li stissi mastri; ora lu beni chi si divi fari a li mastri nun è chiddu di daricci na lira lu jurnu quannu su malati e lu medicu francu, ma, secunnu mia, è chiddu di daricci li mezzi pri putiri migghiarari la sua puzioni — Mi spiegu cchiù chiaru — Sta suciità di upirai di Trapani chi scopu avi, chi cosa fa? arricogghinu dinari a centesimi a centesimi, e quannu hannu disgrazia pigghianu un succursu, veni a diri una limosina pri nun muriri di fami — Lu dinaru chi cci suverchia lu mettinu a lu bancu pri avirinni lu cammiu. Ora, pari a mia, chi na suciità di mastri si duvissi virgugnari di dari dinaru a cammiu, mentre po serviri pri idda stissa; per esempiu si dunanu l'appalti a la cumuni e a la pruvincia, la suciità duvissi pigghiarisilli idda ntra l'interessi so, e di stu modu, cu na saggia amministrazioni, lu dinaru mpiatu putria frut-

tari cchiù assai. — Ora iu vurria ca si ni parlasse di sti cosi a li nostri mastri — Mancu na parola! lu ntra la suciità upirai nun ci sugnu pri ssa cosa — Iuaju un capitaluzzu chi si l'avissi a mettiri a lu bancu mancu mi purria dari lu cammiu pri accattarimi lu tabaccu, mentre mpiatu ntra la putia cu ciciri e favi tunnina e surra, aromi, bianchimentu, e merci diversi, mi fruttu tantu, cu l'abilità mia e li mei fatii, ca mangiamu un pizzuddu di pani iu me muggheri e li me figghi. Sta suciità upirai chi è na gran matri di famigghia pirchi nun fa lu stissu? pirchi nun cerca li mastri cchiù abili, e nun li neuragisci, appristannucci li dinari, a spiculari pri idi e pri la suciità stissa? Mi pari ca sti discursi nun sunnu strammi. Nun si parla nè di pulitica nè di gassoliu!

E. Evviva, mastro Ramunnu!

M. R. Vossia senti ancora: Vossia cci ha acchianatu mai a lu Municipio quannu si duna quarechi appartu? — Vossia vidi tanti mastrieddi chi sunnu ntra la suciità upirai, li quali nun avennu un capitaluzzu, mancu pri dari la cauzioni, assistinu all'asta cu lu disidderiu di fari quarchi cosa, ma chi annu a fari! vennu quattu cchiù grossi pirchi annu dinari si ciauранu li mussa s'ammucanu lu pisci e lu poviru mastro arresta comu un muletta sturduta a taliari e cu li naschi chini di ciuru.

E. E si lu mastro voli pigghiaru qualchi tanticchia di sirvizzu cci avi a dari lu tossicu di lu tantu pri centu — Sissignurì! Ora di sta maniera sta suciità di upirai sarà sempri na suciità di pizienti, pirchi nun ponnu spiculari, nun ponnu aisari la testa, nun ponnu fari nudda cosa tranne chi ricivirisi na lira quannu su malati, lu medicu francu e lu beccamortu gratis.

M. R. E l'accompagnamentu cu la banneru e torci a ventu quannu su morti.

E. Chi granni viritati chi ssu chissi, caru mastro Ramunnu! ma nun su tutti chi li vidinu — Diciticilli a l'amici vostri, spargitili ntra lu populu, ca ssi cosi cci fannu cchiù beni di na missa.

M. R. Cci lu dicu sempri, e cci portu l'esempiu di lu Milanisi: Sta Milanisi è mastro fabbricanti di carrozzi di città — Vinni cca Ntrapani e vullia mettiri na fabbrica, ma secunnu l'impurtanza di lu paisi li soi mezzi eranu limitati; cci vullia dinari assai! si era pri la suciità upirai putia moriri di fami; a lu cchiù cci avirra dittu: cari malatu e ti dugnu na lira e si mori l'accompagnu a lu campusantu. Truvau na persona chi cci

sciu li picciuli e cci prierau lu sirvizzu, si misi a travagghiari, ritirau mastri di Milanu, apriu na fabbrica di carrozzi ntra la vecchia chiesa di Sant' Anna e na putia di guarnamentaru ntra la loggia, ed ora sirvizzu nun ci nni ammanca cchiù, e tira avanti filici e cuntenti. Nun avi chi un sulu fastiddu!

E. Ed è?

M. R. L'agenti di li tassi chi si lu voli rusicari vivu, a iddu, a li carrozzi, a li giuvini e macari a la matri Santanna.

E. Tronu, tronu, vattinni arrassu!

Tutti sanno la fine miseranda dell'Intendente di Finanza Sig. Chiofalo.

E la condanna avuta, ha giustificato la lotta che Esopo impegnò contro di lui.— A tutti coloro che si resero sue lance spezzate Esopo perdona, in considerazione che allora era la pagnotta che ragionava, e non la testa.

Ma fra tutti non può lasciare di pigliarne uno come suol farsi pel cravatino, (pel cravatino morale ve' non materiale) e quest'uno è il pastore evangelico; e ricordargli che tempo fa un ragazzo che usò un'atto poco morale, verso la questura, una ragazzata, fu dalla chiesa evangelica espulso; ora un funzionario, che sotto tutti i rapporti avrebbe dovuto essere onesto, viene esonerato dal servizio dietro un processo, con costui avete spezzato insieme il pane (ossia dei biscotti) e la chiesa oggi ancora lo conta fra i suoi; ha due pesi e due misura anche il vangelo dei valdesi? uno pel povero operajo, ed uno pei pezzi grossi?

Il nuovo Intendente è un certo Peri, continentale, ex-primo segretario, il quale secondo le notizie che ci giungono, dovrebbe essere un uomo energico, e ragionevole, e che abbia voglia, facendo il proprio dovere d'impiegato, di essere in armonia con gl'interessi locali, ed essere stimato dalle autorità del paese e dai cittadini.— Staremo a vedere tenendolo d'occhio, e all'occorrenza punteremo le nostre formidabili artiglierie.

Ci giungono forti reclami per il modo come funziona la Pretura del Mandamento di Trapani.

Questo ufficio tanto importante in una Città come la nostra è trascurato anzi abbandonato. Da tre settimane non vi si tiene udienze civili: il Pretore abusando dell'alta protezione che gode si è allontanato dalla sua residenza per andare a godere le feste in Palermo lasciando l'ufficio solo essendo assenti i vice Pretori.

Alla marina proprio nel locale dove è il nucleo dei bastimeeti non è che un solo fanale, raccomandiamo al Municipio che almeno ce ne metta un altro pajo, è veramente strana tanta economia in quel luogo.

È uscito ad Alcamo il *Diocesano* giornale *Cleripopolare*, è un giornale dei preti, ma un giornale che essendo cattolico è italiano e liberale. Un giornale scritto bene, e che chiude in se delle idee. Insomma un giornale che fa onore al clero di Alcamo.

Esopo, certamente, non è per ispirito di parte che ne fa l'elogio, tutti sanno da qual principio esso parte, ma vedere un giornale, che ragiona con la testa e non coi piedi, che senza quel pauroso misticismo, affronta le quistioni di riforma ecclesiastica, e vorrebbe la « *rinnovazione dell'Episcopato e del Sacerdozio*, ed allora esso dice: la Teologia da « scolastica esercitazione ridiverrà una scienza viva e una sublime metafisica come fu fra le mani dei « Clementi e degli Agostini, ed allora ei dice, sarà « il caso di metterci alla prova colla filosofia razionalista e col libero pensatoreismo. »

Certo è una nobile e dotta aspirazione, ed Esopo raccomanda ai nostri preti, quel giornale, perchè vedano come si può essere preti ed avere idee in capo, si può esser preti e non esser pecore.

Un saluto cordiale dunque al *Diocesano*!

Nel numero prossimo riprodurremo qualche parte di esso giornale, per mostrare che anche coi buoni preti cattolici *Esopo* può esser d'accordo e in buona amicizia.

GINO DE' NOBILI *Direttore responsabile.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

Nel negozio di G. AZZARO esistono:

Assortimento varieforme in cravatte per uomo e donna, Failles, taffetas, guarnizione per abiti, frangia di seta di Parigi, profumeria di Francia, ventagli finissimi ed alla Chinese, ombrellini di seta per uomo e donna, corsè, finimenti di tartaruga; nonchè porta-sigari tascabili e per tavola, porta-biglietti, portamonete, libri per messa di tartaruga e madreperla, binocoli, ed un assortimento di chincaglieria.

Magazzino di Mode di G. MARINO.

Assortimento di Failles, taffetas, rechemond di tutti colori—Grains Velour nero—Cravatte per uomo e donna—Ventagli corsè—Lumini da notte di Parigi—Libri da messa d'avorio e madreperla—Necesser per donna assortiti—Profumerie di Gille-Frèrs—Un esteso assortimento di carta per parato da L. 0, 80 fino a L. 12—Ombrellini per signora di Guippur nero ultima novità.

Tipografia di Giuseppe Gervasi Modica.